



Camera dei Deputati

Imperia, 22 dicembre 1996

Caro Pistillo,

ti ringrazio della lettera, delle notizie, degli auguri. Ti ricambio di cuore per te e per i tuoi: che il 1997 sia un anno sereno, di buon lavoro e di buona salute.

Ho letto con interesse e attenzione il tuo libro. A mio parere è un ottimo lavoro, una ricostruzione seria, obiettiva e precisa del momento storico, di quell'anno cruciale che fu il 1926 per il movimento comunista, internazionale e italiano, per l'Italia, ed anche per l'URSS. Nel rapporto tra Gramsci e Togliatti, lo scambio di lettere, il contrasto, certo reale, di posizioni si è ricostruito in buona e attiva fede una sorta di leggenda, come se da un diniego e da una circostanza, con qualche tuo accento, forse poi derivate una rottura radicale, un abbondono al suo terribile destino del nuovo gramsci, un diniego ed anzi una sorta di complotto si susseguono da parte di Togliatti. Sono le tesi, del resto, che abbiamo sentito sostenere e proposte nella lettera di Grieco del '28, e che tu avevi già validamente contestato. Sappiamo bene, e nessuno vuole nascondere,

che sulle note del '30 le idee di Gramsci furono diverse da quelle dell'Internazionale, ma anche che e quella cioè una parte del gruppo dirigente del PCI, compreso Togliatti, si adeguò con feticia e senza una piena convinzione. Ma tu sei benissimo ed hai detto con sicurezza tutto questo. Di due cose io sono ben convinto: che il Gramsci, liquidato, del carcere era però un uomo profondamente isolato, ostracizzato dai sospetti; e che Togliatti è sempre stato l'amico, il difensore e l'estimatore più grande di Gramsci. Debbo anche aggiungere che il tuo libro va un po' contro corrente. Ora è il tempo delle rievocazioni e delle commemorazioni di Togliatti e Berlinguer (Togliatti come un cane morto nelle mafie!). È il tempo delle rievocazioni giornalistiche e delle interpretazioni brillanti. Di tutto questo resterà poco. Delle cose serie, e fortunatamente ce ne sono, si parla e si discute poco. Ma tu fai bene a proseguire con coerenza nel tuo impegno. Mi fa piacere il tuo giudizio sul libro di Turi. Questo giovane ha lavorato tanto, ma nel suo lavoro dirigente, come se appesantito dalle importazioni sociologiche, non viene a far vedere nessuno.

Amore grande per il ricordo e per il pensiero affettuoso. Ti rinnovo gli auguri e con un caro saluto

tu
D. Nello